Giardino botanico alpino Esperia

Gli ambienti del Giardino

Percorrendo i sentieri del giardino è possibile "immergersi" in diversi habitat naturali, ognuno illustrato da un pannello descrittivo delle caratteristiche ecologiche e delle principali specie presenti.

CLUB ALPINO ITALIANO
150
1875 - 2025
Sezione di Modena

Lascia
la tua opinione
sul Giardino Esperia

Giardino botanico alpino Esperia

CAI - MODENA GIARDINO ESPERIA

CLUB ALPINO ITALIANO
150
1875 - 2025
Sezione di Modena

via IV novembre, 40, Modena
Tel. 059 826914
Web: modena@cai.it

In collaborazione con

UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA
Sistema dei Musei e Orto Botanico

COMUNE DI SESTOLA

parchi emilia centrale

ALGBA

Passo del Lupo, via Lago della Ninfa, 26 - Sestola

È aperto dal 6 giugno al 8 settembre 2026
Orari: 9,30-12,30 e 14,00-18,00 - escluso il lunedì

Per informazioni nel periodo di apertura
potete telefonare al 340 4190785
mail: giardino.esperia@cai.mo.it

L'entrata è a offerta libera
Le visite guidate sono per gruppi e su prenotazione con preventivo accordo con i curatori.
Il giardino è raggiungibile in auto, per chi arriva da fuori provincia, l'uscita consigliata è il casello A1 Modena Sud, poi per fondovalle fiume Panaro, direzione Fanano e Sestola.
Numerose le possibilità di raggiungerci a piedi, da diverse località, si consiglia di valutare il percorso più idoneo tramite la Carta dei Sentieri CAI Modena.

www.cai.mo.it/giardino-botanico-esperia/
https//www.facebook.com/giardinoesperia/

Località Passo del Lupo - via Lago della Ninfa, 26 Sestola (Modena)

Perché un giardino botanico alpino?

Nel 1955 l'illustre botanico Prof. Valerio Giacomini, auspicando la creazione di giardini alpini nel nostro Paese, scriveva così: «…*a onore ed elevazione della nostra cultura, che siano centri di diffusione di una maggiore sensibilità per tutto ciò che vi è di bello nella Natura, e specialmente nella Natura alpina*». All'Esperia negli anni Ottanta vennero realizzate, con massi dolomitici, le aiuole e le roccere (nella parte antistante il rifugio) nelle quali vennero introdotte, accanto alle specie tipicamente appenniniche, molte piante alpine, ma anche provenienti da catene montuose extra europee.
Dal 1987 il Giardino è associato all'AIGBA (Associazione Internazionale Giardini Botanici Alpini).

Perché "Esperia"

Nella mitologia, l'Esperia era un giardino meraviglioso (una sorte di "giardino degli dei"), ai confini del Mondo occidentale, dove cresceva un albero di mele d'oro che donavano immortalità (regalo di nozze della Madre Terra ad Era) curato dalle ninfe Espèridi, figlie di Atlante e difeso da un feroce drago dalle cento teste (ucciso poi da Ercole nella undicesima fatica). Esperia era anche l'antico termine con cui veniva indicata l'Italia. Il simbolo del Giardino è il giglio martagone (Lilium martagon), una delle specie più belle e vistose delle radure boschive delle montagne italiane (protetta dalla LR 2 del 24/1/77).

Un po' di storia

La progettazione del Giardino risale agli anni Trenta ed ebbe come promotore il Comitato Scientifico della Sezione CAI di Modena e il Prof. Emilio Chiovenda, già Direttore dell'Orto Botanico dell'Università di Modena. Nacque ufficialmente nel 1954, come Centro Erboristico Sperimentale per la «valorizzazione dei terreni montani e collinari, oggi incolti o scarsamente produttivi, ottenibile con la rigenerazione ed il miglioramento dei pascoli ed anche con la coltura delle piante officinali e di quelle aromatiche da distillazione, là dove esse si rivelino economicamente utili». Il Centro rimase in attività fino agli anni Sessanta, seguiti da una fase di declino, fino al punto di venir quasi dimenticato. Negli anni Ottanta il CAI di Modena fu l'artefice della "rinascita" del Giardino e trasformò quello che fino ad allora era sempre stato un semplice "orto di erbe" in un bellissimo "giardino fiorito".

Uno scrigno di biodiversità

Il Giardino si estende su un'area di circa due ettari a 1500 m di quota, all'interno di una bellissima faggeta, caratterizzata da un ricco sottobosco e dove, oltre al faggio, si possono osservare esemplari di specie arboree ed arbustive sia dell'Appennino Settentrionale che introdotte. Ospita inoltre numerose specie erbacee, da quelle palustri e degli ambienti umidi, a quelle dei pascoli e delle radure, fino alle specie delle rupi e delle falde detritiche.

Ricerca scientifica

Dal 2020 è attiva una convezione con l'Orto Botanico UNIMORE grazie alla quale sono stati avviati progetti di studio e ricerca della flora d'altitudine con particolare riguardo a quella pertinente al contesto floristico/vegetazionale dell'Appennino Tosco Emiliano e del Monte Cimone. Si è inoltre proceduto alla revisione dei taxa presenti e della relativa nomenclatura.
Infine il Giardino accoglie studenti universitari per lo svolgimento di tirocini e tesi di Laurea.

Cosa facciamo

Un Giardino Botanico secondo la BGCI (*Botanic Gardens Conservation International*) è un'istituzione aperta la pubblico che mantiene una collezione ben documentata di piante vive per promuovere:

- la ricerca scientifica
- la conservazione della biodiversità vegetale
- l'educazione alla sostenibilità, la didattica e la divulgazione scientifica

Conoscere per tutelare:
educazione alla sostenibilità, didattica e divulgazione

Nel "Piano d'Azione per i Giardini Botanici nell'Unione Europea" ("*Action Plan for Botanic Gardens in the European Union*") viene sottolineata l'importanza di queste tematiche, per contribuire alla diffusione di una nuova cultura ambientale, più attenta e rispettosa degli equilibri indispensabili alla vita e di ogni forma di vita. L'Esperia promuove l'educazione alla sostenibilità e il turismo naturalistico attraverso percorsi didattici, visite guidate ed eventi di divulgazione scientifica.

Conservazione

A causa delle attività antropiche e dei cambiamenti climatici che ne sono derivati, negli ultimi decenni abbiamo assistito ad una drastica riduzione di molti ecosistemi naturali, con conseguente riduzione della biodiversità (e della variabilità genetica).
In questo scenario, anche grazie alla collaborazione avviata con il CNR, il Giardino svolge l'importante missione di conservazione delle specie rare e/o a rischio di estinzione (*conservazione ex-situ*): l'Esperia ospita infatti alcune specie di grande interesse conservazionistico quali il geranio argenteo (*Geranium argenteum*), l'erba unta comune (*Pinguicula vulgaris*), la primula orecchia d'orso (Primula auricula), la genziana maggiore (*Gentiana lutea*), l'astro alpino (Aster alpinus) oltre a numerose specie di orchidee.